

ARZIGNANO/1. Al via indagini finanziate con 120 mila euro da Giada per fugare i dubbi sulla contaminazione del suolo

# Caccia ai metalli nel terreno

Nichel, vanadio e cobalto trovati  
in aree lontane dalle industrie  
«Potrebbero essere dovuti alla  
natura vulcanica del territorio»

Silvia Castagna

Le concentrazioni di metalli pesanti nei terreni dell'Ovest Vicentino potrebbero essere dovute alla natura vulcanica del territorio. Nessun inquinamento quindi, anzi risultati più che buoni dalla radiografia condotta da Giada nel suolo. Ma alcune sorprese: presenza di nichel, cobalto e vanadio in percentuali rilevante anche in luoghi lontani da siti industriali.

Sono questi i risultati della prima fase dello studio sulla contaminazione dei suoli, condotta da Giada - l'agenzia nata dalla collaborazione tra Provincia, Comuni, Arpav ed Enea - per il monitoraggio in campo ambientale nel distretto della

concia, e l'Arpav.

«Giada da quanto è sorta si è interessata subito di acqua e aria, dove c'erano evidenze di inquinamento - spiega il responsabile Andrea Baldisseri -. Il passo successivo è stato chiedersi: quello che è nell'aria, che deriva dal traffico o dai camini delle aziende, che ricaduta ha sul suolo? Produce una contaminazione?».

Sono stati quindi investiti per volontà della Provincia, 50 mila euro e 2 anni di lavoro per il campionamento del terreno, in superficie e profondità, nei 17 Comuni di Giada e lungo vie trafficate, nelle zone industriali e vicino ai centri. «Lo stato generale del terreno è buono - prosegue Baldisseri -. Non ci sono idrocarburi né fenoli, non sono state evidenziate contaminazioni a livello superficiale. Ma abbiamo trovato delle sorprese: concentrazioni di cobalto, nichel e vanadio elevate apparentemente inspiegabili trattandosi di siti lontani da qualsiasi fonte di contaminazione».

La spiegazione più probabile, secondo gli esperti, è che la presenza di metalli sia da attri-

buire all'origine vulcanica dei terreni. Per avere la certezza è stata finanziata con 120 mila euro, metà a carico della Provincia e metà suddiviso fra i 17 Comuni di Giada, la seconda fase dell'indagine, che durerà tre anni e partirà dopo l'estate. Obiettivo è fugare i dubbi su composizione e contaminazione dei suoli. Nel caso si verificasse, mediante un'indagine più capillare e diffusa, che le concentrazioni di alcuni me-

talli sono endemiche e di origine naturale, non derivanti da inquinamento, questo semplificherebbe la vita a tutti coloro che per necessità di costruire devono fare degli scavi.

Oggi, infatti, spesso si rinviene materiale che contiene metalli e quindi non può essere smaltito come roccia di scavo, ma diventa rifiuto da eliminare, a costi superiori, con procedure specifiche. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Escludere  
l'inquinamento  
faciliterà coloro  
che per costruire  
devono fare degli  
scavi e analizzarli**

